



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 1

Il quinto articolo del Credo è uno dei più profondi, solenni e colmi di speranza di tutta la fede cristiana. Ogni domenica, milioni di cattolici lo proclamano, forse senza fermarsi sempre a riflettere sulla grandezza immensa di ciò che stanno dicendo:

«*Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti*».

Eppure, in queste parole è condensato il cuore stesso della vittoria di Cristo. Qui troviamo la morte reale di Gesù, la sua discesa nel luogo dei giusti, l'apertura definitiva del Cielo e l'evento più rivoluzionario di tutta la storia: la Risurrezione.

Non si tratta di una metafora poetica né di un simbolo spirituale inventato dai discepoli per consolarsi dopo la Crocifissione. La Chiesa ha sempre insegnato che questi eventi furono reali, storici e soprannaturali. Cristo è veramente morto. È veramente disceso nel regno dei morti. Ed è veramente risorto glorioso.

Questo articolo del Credo non è soltanto un'affermazione dottrinale: è la proclamazione che la morte è stata vinta.

Il quinto articolo del Credo

L'insegnamento tradizionale del catechismo riassume così questo mistero:

«*L'anima di Gesù Cristo, già separata dal suo corpo, scese nel Limbo dei Santi Padri e il terzo giorno si unì nuovamente al suo corpo per non separarsene mai più*».

In queste poche righe troviamo tre grandi verità:

1. Gesù Cristo è veramente morto.
2. È disceso nel cosiddetto Limbo dei Santi Padri.
3. È risorto gloriosamente il terzo giorno.



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 2

Ognuna di queste affermazioni contiene una profondità immensa.

Cristo è veramente morto

Può sembrare ovvio per un cristiano, ma la Chiesa ha sempre insistito su questa verità perché, fin dai primi secoli, sono sorte eresie che negavano la reale morte di Gesù.

Alcuni affermavano che Cristo avesse solo “simulato” la sofferenza. Altri sostenevano che il suo corpo fosse un’illusione. Ma la fede cattolica insegna chiaramente che Gesù Cristo ha assunto pienamente la nostra natura umana, eccetto il peccato.

Perciò ha veramente sofferto.
Ha veramente pianto.
Ha veramente versato il suo sangue.
Ed è veramente morto.

La morte di Cristo non fu una rappresentazione divina. Fu il sacrificio perfetto del Figlio di Dio fatto uomo.

Sulla Croce accadde qualcosa di sconvolgente: l’anima umana di Cristo fu separata dal suo corpo, come avviene in ogni morte umana. Tuttavia, anche nella morte, la sua divinità non si separò né dal suo corpo né dalla sua anima.

Qui emerge uno dei misteri più belli della teologia: sebbene Cristo sia veramente morto, l’unione ipostatica rimase intatta. Il Verbo rimase unito sia al corpo depresso nel sepolcro sia all’anima discesa nel regno dei morti.

Che cosa significa “discese agli inferi”?

Questa espressione spesso genera confusione nel mondo moderno.

Molti immaginano erroneamente che Cristo sia disceso nell’inferno dei dannati per soffrire tormenti demoniaci. Ma la Chiesa non ha mai insegnato questo.



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 3

Il catechismo tradizionale chiarisce:

▮ *«Per inferi qui si intende il Limbo dei Santi Padri».*

La parola “inferi” deriva dal latino *inferos*, che significa semplicemente “luoghi inferiori” o “dimora dei morti”.

Nella tradizione antica esistevano diverse condizioni delle anime dopo la morte:

- il Cielo,
- il purgatorio,
- l’inferno dei dannati,
- e il cosiddetto Limbo dei Patriarchi o dei Santi Padri.

Quest’ultimo non era un luogo di punizione, ma di attesa.

Il Limbo dei Santi Padri: l’attesa della Redenzione

Prima della Redenzione compiuta da Cristo, il Cielo era chiuso all’umanità a causa del peccato originale.

Adamo → peccato originale → chiusura del Cielo
Adamo \rightarrow peccato\ originale
\rightarrow chiusura\ del\ Cielo

I giusti dell’Antico Testamento — Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide, i profeti e molti altri — avevano vissuto in amicizia con Dio, ma attendevano ancora l’apertura definitiva del Cielo.

Attendevano il Messia.

Attendevano la Redenzione.



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 4

Attendevano Cristo.

Per questo, quando Gesù muore, la sua anima santissima scende per annunciare la vittoria a quei giusti che attendevano da secoli.

La tradizione cristiana contempla questo momento con una straordinaria bellezza spirituale. I Padri della Chiesa immaginavano il fremito del Limbo quando apparve Cristo glorioso:

- Adamo che contempla finalmente il nuovo Adamo.
- Davide che vede compiersi le sue profezie.
- Abramo che contempla il compimento della Promessa.
- Giovanni Battista che annuncia nel regno dei morti: «Ecco l'Agnello di Dio!»

È uno dei momenti più commoventi di tutta la storia della salvezza.

Cristo riapre il Cielo

Il catechismo insegna:

«Conveniva che Gesù Cristo, che con la sua morte aveva riaperto il Cielo, fosse il primo ad entrarvi».

Qui emerge un aspetto essenziale della fede cattolica: Cristo non salva solo individualmente; ristabilisce l'accesso perduto dell'umanità alla comunione eterna con Dio.

L'umanità era stata espulsa dal Paradiso a causa del peccato di Adamo. Nessuno sforzo umano poteva riaprire da solo le porte del Cielo.

Solo Cristo poteva farlo.

Solo il sacrificio perfetto del Figlio di Dio poteva riconciliare pienamente l'uomo con il Padre.

Per questo la liturgia pasquale canta con gioia:



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 5

| *«O felice colpa, che meritò un tale Redentore!»*

La Croce non fu il fallimento di Cristo.
Fu la sua intronizzazione.
Fu il momento in cui l'amore divino vinse il peccato.

Il silenzio del Sabato Santo

Esiste un giorno liturgico profondamente misterioso: il Sabato Santo.

È il giorno del grande silenzio.

Cristo giace nel sepolcro.
Gli apostoli sono dispersi.
La Vergine rimane salda nella fede.
Il mondo sembra sospeso tra dolore e speranza.

Mentre la terra tace, Cristo discende nel regno dei morti per annunciare la vittoria.

L'antica omelia del Sabato Santo, ancora letta oggi nella Liturgia delle Ore, esprime questo mistero in modo potente:

| *«Dio è morto nella carne e ha risvegliato coloro che dormivano da secoli».*

La spiritualità tradizionale ha sempre visto nel Sabato Santo il giorno della speranza silenziosa. Quando tutto sembra perduto, Dio continua ad agire.

Ancora oggi questo insegnamento è profondamente attuale.

Viviamo in un'epoca segnata dal rumore costante, dall'ansia e dalla disperazione. Molti credono che Dio taccia di fronte alla sofferenza umana. Ma il Sabato Santo ci ricorda che anche quando sembra assente, Cristo continua ad agire nel nascondimento.



«Il terzo giorno risuscitò dai morti»

Il centro assoluto del cristianesimo non è solo la Croce, ma la Croce inseparabilmente unita alla Risurrezione.

San Paolo lo afferma con forza:

«*Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede*».

La Risurrezione è l'evento che cambia tutta la storia umana.

Non è semplicemente un ritorno alla vita biologica. Cristo non tornò semplicemente in vita come Lazzaro, che sarebbe poi morto di nuovo.

Cristo è risorto glorioso.

Morte→Sepolcro→Risurrezione gloriosa

Il suo corpo risorto possiede nuove proprietà:

- impassibilità,
- chiarezza,
- agilità,
- sottigliezza.

Può attraversare porte chiuse.

Non è più soggetto alla sofferenza.

Non può più morire.

La Risurrezione inaugura una nuova creazione.



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 7

Perché Cristo ha atteso il terzo giorno?

Il catechismo risponde:

«Per mostrare con evidenza che era veramente morto».

Nel mondo antico esisteva il timore reale di confondere stati di incoscienza profonda con la morte. Cristo volle che non ci fosse alcun dubbio.

Il sepolcro sigillato.

La lancia che trafigge il suo costato.

Il corpo avvolto nei teli funebri.

I tre giorni di attesa.

Tutto manifesta la realtà assoluta della sua morte.

E proprio per questo la Risurrezione risplende ancora di più.

La Chiesa non ha mai predicato un mito spirituale. Ha predicato un sepolcro vuoto.

La Risurrezione di Cristo non fu come le altre

Il catechismo spiega:

«Gesù Cristo è risorto per propria virtù, mentre gli altri furono risuscitati dalla virtù di Dio».

Qui troviamo un'altra distinzione essenziale.

Altre persone furono risuscitate miracolosamente:



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 8

- il figlio della vedova di Nain,
- la figlia di Giairo,
- Lazzaro.

Ma tutti morirono nuovamente.

Cristo, invece, risorge per propria potenza divina.

Cristo=vero Dio+vero uomo
Cristo = vero\ Dio + vero\ uomo
Cristo=vero Dio+vero uomo

La Risurrezione manifesta definitivamente la sua divinità.

Per questo la Pasqua è il trionfo assoluto di Cristo Re su:

- il peccato,
- la morte,
- Satana,
- e l'inferno.

L'importanza storica della Risurrezione

Il cristianesimo nacque in un contesto ostile. Gli apostoli non ottennero ricchezze né potere predicando la Risurrezione. Ottennero persecuzioni, prigioni e martirio.

Allora sorge una domanda fondamentale:

Perché erano disposti a morire?

La risposta è semplice: perché erano convinti di aver visto il Cristo risorto.

La fede cristiana non nasce da un'idea filosofica, ma dall'incontro con Cristo vivo.

Il sepolcro vuoto, le apparizioni, la trasformazione radicale degli apostoli e la crescita esplosiva della Chiesa primitiva sono realtà storiche impossibili da ignorare.



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 9

La Risurrezione e il mondo moderno

Oggi viviamo in una cultura profondamente segnata dal materialismo.

Molti riducono la vita umana alla biologia, al consumo e all'intrattenimento. La morte diventa un tabù. Si cerca di nascondersela, mascherarla o ignorarla.

Ma il cristianesimo guarda in faccia la morte e proclama qualcosa di rivoluzionario:

La morte non ha l'ultima parola.

Il Cristo risorto trasforma completamente la visione umana dell'esistenza.

La sofferenza non è più assurda.

Il sacrificio non è più inutile.

La speranza non è più ingenua.

Perché Cristo vive.

La Risurrezione e la nostra vita

Il quinto articolo del Credo non parla solo di Gesù. Parla anche di noi.

La Risurrezione di Cristo è la promessa della nostra futura risurrezione.

San Paolo insegna che Cristo è:

| *«la primizia di coloro che sono morti».*

Cristo risorto ⇒ speranza della nostra risurrezione
Cristo risorto ⇒ speranza della nostra risurrezione

Ciò significa che la morte corporale non è la fine definitiva per coloro che vivono uniti a



Cristo.

Il cristiano non crede in una vaga “energia spirituale”.
Crede nella risurrezione della carne.

Anche i nostri corpi risorgeranno gloriosi alla fine dei tempi.

Questa verità trasforma completamente la nostra vita:

- dà senso alla sofferenza,
- rafforza nella malattia,
- sostiene nel lutto,
- ispira la santità,
- e riempie di speranza di fronte alla morte.

La dimensione spirituale della discesa agli inferi

I santi hanno visto anche una dimensione profondamente spirituale in questo mistero.

Cristo discende fino alle profondità della condizione umana.

Non c'è oscurità in cui non possa entrare.

Non c'è peccato che non possa perdonare se c'è pentimento.

Non c'è abisso umano inaccessibile alla sua misericordia.

Molti uomini e donne oggi vivono veri “inferni interiori”:

- depressione,
- disperazione,
- vuoto esistenziale,
- schiavitù morali,
- ferite familiari,
- perdita del senso della vita.

La discesa di Cristo ci ricorda che Egli può entrare anche nelle nostre notti più oscure.



E da lì sollevarci.

La vittoria definitiva di Cristo

Il quinto articolo del Credo è, in definitiva, un inno di vittoria.

Cristo entra nella morte per distruggerla dall'interno.

Le icone orientali rappresentano meravigliosamente questa scena: Cristo risorto che spezza le porte dell'abisso e prende per mano Adamo ed Eva per tirarli fuori dal sepolcro.

Questa immagine riassume tutta la storia della salvezza.

L'umanità caduta viene rialzata da Cristo.

Il peccato è vinto.

Il Cielo è riaperto.

La speranza rinasce.

Conclusione: il Credo che trasforma la vita

Quando il cristiano proclama:

▮ *«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»,*

non ripete una formula antica vuota.

Proclama che:

- Cristo ha veramente vinto la morte,
- ha riaperto il Cielo,



«Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti»: il mistero del trionfo di Cristo sulla morte | 12

- ha liberato i giusti,
- ha distrutto il potere del peccato,
- e ci ha donato la speranza eterna.

In una società segnata dalla paura, dall'incertezza e dalla perdita del senso trascendente, questo articolo del Credo rimane profondamente attuale.

Perché il mondo moderno ha ancora bisogno di ascoltare la grande notizia della Pasqua:

Cristo è risorto.

E con Lui, la speranza umana non muore mai.